

## **ANCHE A CASERTA LO SCERIFFO DELLA SPAZZATURA?**

Arriva una scadenza molto importante per la città di Caserta: quello del rinnovo dell'appalto per la raccolta e spazzamento dei rifiuti. Si tratta, ora, di spiccare il salto di qualità che permetta di risolvere, a livello organizzativo ed economico, un problema che tecnicamente, invece, non esiste. Molte volte da queste pagine abbiamo rilevato che tutto il problema dei rifiuti si risolve automaticamente qualora si raccolga l'umido a parte. Tolto l'umido, che può essere indirizzato ad impianto di compostaggio (tipo di impianto semplice ed economico), la rimanente parte secca è una risorsa di materie prime pregiate che anche il nostro territorio, anche se non ancora sviluppato tecnologicamente, sa e può gestire. Esistono già, infatti, imprese che non fanno altro che chiedere questa particolare materia prima-seconda che è il rifiuto secco per soddisfare la domanda di semilavorati plastici prodotti o di balle di altre materie prime-seconde. Caricati su di un nastro trasportatore, i vari materiali plastici, vetrosi o metallici costituenti del secco sono selezionati manualmente, trattati per quel che serve e poi rivenduti. Già cominciano ad essere usati lettori ottici che automatizzano le operazioni.

Intanto delle incredibili mega bollette della tassa sui rifiuti stanno girando in questi giorni per Caserta, emesse da chi, per giunta, dichiarava di voler abbassare le tasse. Nuclei familiari di sole due persone che pagano 500 - 600 euro, corrispondenti a tre - quattromila lire al giorno del vecchio conio ! ,

Per poi vedere i rifiuti marcire accatastati dentro, sopra e fuori dai cassonetti. Perché allora pagare tanto? La gente, l'uomo della strada che ragiona col buonsenso, non riuscirà mai a spiegarselo.

Quindi, primo: togliere la frazione umida che costituisce in peso circa il 45% del totale dei rifiuti prodotti giornalmente da ciascuno di noi (circa 1,5 Kg). Tutti gli sforzi organizzativi ed economici devono convergere su questo obiettivo.

In tutta Italia, ormai, si è fatta molta esperienza in merito. L'unico metodo che ha dato risultati certi, efficaci e soddisfacenti è la raccolta porta a porta, perché permette il controllo immediato, individua chi sbaglia o è negligente, consente di dare le dovute spiegazioni attraverso l'operatore stesso e, nel caso sia necessario, emettere la dovuta sanzione da parte di chi deve essere preposto a tale necessario servizio. Perché, diciamolo chiaramente, non è ammissibile conferire agli impianti materiali non idonei. Pena un cattivo funzionamento degli impianti stessi, scadimento dei prodotti finali e, quindi, la riproposizione dell'attuale tormentone di dove andare a conferire in discarica un prodotto di cattiva qualità. Attraverso il recupero a monte della frazione umida (residui di cucina, potature, scarti mercatali, ecc.) si avrebbe a disposizione un prezioso ammendante indispensabile ai nostri suoli che hanno subito un depauperamento a causa di uno sfruttamento eccessivo e irrazionale che ne ha compromesso la naturale fertilità e la stessa qualità del cibo di cui ci nutriamo.

Questo lo scenario.

Il problema si riduce a come fare per poter raccogliere l'umido separatamente. Non è la fine del mondo.

Possono esistere differenti soluzioni e strategie, dipendentemente dall'organizzazione che intende darsi la ditta che vincerà l'appalto. Non mancano, del resto, innumerevoli esempi ormai sparsi in tutta l'Italia come anche in Campania.

Qui vogliamo soltanto indicare che già esiste un modello che un ente usa per gestire quotidianamente un contatto con tutti i cittadini: si tratta della distribuzione postale. La quale è organizzata appunto porta a porta.

Certo la differenza non è da poco: una cosa è una busta, un'altra è un sacchetto di spazzatura che può anche pesare svariati chili. Ma non è nemmeno una differenza abissale.

In molti casi, conferire quotidianamente o a giorni prestabiliti un sacchetto in un raccoglitore condominiale non presenta alcun problema. Quasi tutti i fabbricati del centro storico hanno un cortile utilizzabile allo scopo. In periferia si è, in genere, costruito realizzando parchi o condomini con un qualche spazio verde nel quale è possibile sistemare il raccoglitore. Ancora più facile per le villette semplici o a schiera. Il difficile viene per quei fabbricati che si affacciano direttamente sulla strada ma, se si riflette facendo riferimento alla realtà casertana, si vede che si tratta di situazioni poco diffuse. In questi casi, ad es. quando c'è soltanto un "androne" d'ingresso, si può pensare ad accordi diretti tra amministratore di condominio e ditta. Spesso, a fianco dell'androne, c'è l'accesso ai garage in cui si può risolvere il problema. Il modello postale è confortante: si tratta di organizzare un contenitore (o più contenitori, come per le cassette postali) che contengano per una notte un sacchetto ben chiuso. Sottoposto a pulizia da parte della ditta stessa o di chi pulisce gli spazi condominiali.

Solo in mancanza di qualsiasi delle descritte situazioni (in pratica mai) si deve ricorrere ad uno spazio pubblico.

Sostanzialmente, fino al momento della raccolta, i rifiuti sono di chi li produce: basta con l'anonimato del sacchetto gettato al volo nel cassonetto stradale che tutto confonde. Origine di tutti i problemi.

In definitiva, non si tratta di problemi insormontabili, di cui non si vede la via d'uscita, come invece avviene oggi nella situazione che stiamo vivendo.

Altrove ci si è riusciti. Sta qui lo sforzo del consiglio comunale nell'approvare un'adeguata commessa. Sta in questo la qualità del progetto della ditta che vincerà l'appalto.

A questo proposito, vogliamo riportare alcune informazioni, raccolte per l'Italia, che dimostrano come ormai si è nella fase di raffinare le soluzioni già funzionanti e cominciare a raccogliere i frutti delle buone pratiche ambientali che per molti comuni significa oggi arrivare a quote del 60 % della raccolta differenziata quando a Caserta non si arriva neanche all'1%!

Abbiamo sopra accennato alla necessità di avere un Umido correttamente recuperato e non sporcato da altri materiali non biodegradabili.

A Merano (Bolzano), arriva lo "sceriffo della spazzatura". Il suo compito sarà quello di controllare che nei bidoni per l'umido non sia gettata spazzatura riciclabile di altra natura, come vetro, plastica, carta o altro materiale.

Non si tratta, però, come si potrebbe immaginare, di una specie di fantasioso poliziotto con stivali e cinturoni alla maniera dei film americani. Il suo nome in tedesco è *Muellsheriff*, vale a dire "sceriffo della spazzatura". In effetti, si tratta di una sofisticata apparecchiatura elettronica che sarà montata sui camion degli addetti alla raccolta e che segnalerà l'eventuale presenza tra i rifiuti organici di materiale inorganico che può essere avviato al riciclo. Un occhio attentissimo e sempre vigile, dunque, ma elettronico.

L'acquisto e l'installazione del sensore sui mezzi della nettezza urbana è costato appena 43 mila euro, per metà a carico della Provincia di Bolzano. Un investimento importante, e oggi i cittadini sono avvisati: chi proverà a fare il furbo risparmiandosi la fatica di separare l'umido da lattine e contenitori di plastica e vetro, sarà smascherato. Come funziona il servizio? L'apparecchiatura, dotata di un dispositivo capace di individuare parti di metallo o plastica fino all'1 per cento del totale di immondizia contenuta in un bidone, segnala all'operatore con un cicalino la presenza in esso di materiale non conforme.

La sanzione, però, non scatterà subito. In perfetto stile "*western*", il cittadino avrà tempo di "mettere giudizio" perché sarà avvisato dell'eventuale infrazione con un cartello apposto sul suo cassonetto una prima e una seconda volta. Al terzo "sgarro", fioccheranno le multe. Ecco l'importanza di "personalizzare" i raccoglitori col porta a porta: quelli stradali attuali non lo consentono e impediscono, perciò, qualunque comunicazione.

Nei bidoni di Merano, invece, oltre all'organico, gli unici materiali ammessi sono fazzoletti di carta, filtri di tè, gusci d'uova, piccoli ossi e gusci di molluschi, scarti facilmente biodegradabili. Tutto il resto è vietato e lo sceriffo elettronico non farà sconti a nessuno.

Una volta che vada a regime la raccolta differenziata dell'umido, si può pensare ad avere il premio: la giusta bolletta.

Ad esempio, a Bolzano cambiano i criteri per l'applicazione della tariffa sui rifiuti, l'imposta che sostituirà la vecchia Tarsu e che entrerà in vigore anche nel resto d'Italia a partire dal 2008. La Giunta provinciale ha approvato nuove modalità per stabilire l'importo dovuto dai cittadini per la gestione della spazzatura, che non prende più come riferimento la superficie delle abitazioni. La Giunta ha stabilito che i cittadini dovranno, in ogni caso, pagare un importo fisso che andrà ad integrare quello variabile stabilito in base ai rifiuti realmente prodotti e alle modalità di raccolta.

Altro esempio. Per le famiglie dell'isola della Palmaria, perla del Parco naturale regionale di Portovenere (Spezia), sono in arrivo le compostiere. Si tratta di un progetto sperimentale che ha lo scopo di potenziare la raccolta differenziata tramite il coinvolgimento attivo dei cittadini. Da qui, l'idea di fornire compostiere domestiche a chi ne farà richiesta per produrre compost, ovvero fertilizzante ottenuto dalla fermentazione degli scarti di cucina prodotti in casa. Il servizio è organizzato e gestito dall'Acam, la multiutility ambientale che si occupa della gestione dei rifiuti e delle risorse idriche in 32 Comuni della provincia spezzina.

Ritornando a Caserta, appare del tutto evidente come l'articolazione della commessa per avviare la gara per il servizio di igiene urbana dovrà tener conto di una serie di variabili piuttosto serie. Esse devono essere tutte poste sul tappeto:

- Imminente trasformazione della tassa sui rifiuti in imposta;
- Applicazione delle tecnologie più adeguate per innalzare il livello di recupero di risorse;
- Controlli e regole certe che premino i cittadini virtuosi e puniscano gli altri;
- Introduzione di meccanismi economico-finanziari che spingano la ditta vincitrice razionalizzare sempre più il servizio e rendere efficace il recupero di risorse a vantaggio anche della stessa ditta (come si fa per quegli appalti, tipo gestione del consumo elettrico, dove la ditta appaltatrice percepisce, per un certo numero di anni, un costo fisso pagato dal comune, con beneficio per l'azienda di tutti i risparmi che riuscirà a realizzare nel tempo. Benefici che, una volta finito l'appalto, passeranno all'ente pubblico con evidenti risparmi per le tasche dei cittadini e per l'ambiente).

Sarebbe, infine, utile che l'Amministrazione Provinciale che, paradossalmente non ha neanche un assessore all'ambiente (l'unica provincia dei 29 paesi dell'OCSE!) desse delle direttive in materia di rifiuti così come in altri settori (si pensi all'energia) che faccia crescere tutti insieme le comunità di Terra di Lavoro e non solamente quelle comunità più attrezzate o più virtuose.

L'ultima domenica di settembre il circolo Legambiente di Caserta attuerà l'iniziativa mondiale "Clean up the world". Si sta studiando, sin da ora, l'opportunità di diffondere presso alcuni privati cittadini di buona volontà, delle compostiere per fabbricarsi il compost in casa. Le Amministrazioni locali saranno coinvolte: vi faremo sapere.

Caserta, 25 luglio 2006

Leopoldo Coleti

Giuseppe Messina